

I grandi protagonisti dell'economia: il direttore

Arezzo

Checcaglini lascia Confesercenti dopo 30 anni

Lui: è una scelta di vita anche se mi dispiace mollare nel pieno della pandemia. La Fiera sarà il vero simbolo della ripartenza

di Dory D'Anzeo
AREZZO

In un certo senso è la fine di un'epoca: Mario Checcaglini, direttore di Confesercenti, dopo 35 anni nell'associazione di categoria lascia il suo incarico e dà le dimissioni. Lo rende noto la stessa associazione, specificando che Checcaglini ha deciso di ritirarsi un anno prima della scadenza del mandato, prevista tra un anno: «Una scelta - spiega il diretto interessato - dettata da ragioni pratiche e, direi di opportunità. A fine mese ci sarà l'assemblea elettiva per rinnovare le cariche, mi è sembrato giusto lasciare in questo momento. In realtà, lo avrei fatto anche prima, se non ci fosse stata la pandemia».

L'unico rammarico di Checcaglini - che è entrato in Confesercenti nel 1986 e ne ha preso le redi nel 1991, rimanendo quindi alla guida per trent'anni - è proprio quello di lasciare prima quando ancora la pandemia fa



Mario Checcaglini dà l'addio a Confesercenti dopo 30 anni da direttore

sentire tutto il suo peso: «Tuttavia, oramai è quasi certo che alla fine del mese ci sarà la svolta e le imprese di tutti i settori torneranno finalmente a riaprire e le persone, seppur con prudenza, potranno tornare a frequentare commercio e ristorazione. Tutti noi abbiamo bisogno di tor-

mare alla normalità e di una vita di relazioni sociali fatta anche di acquisti. Perciò, per quanto dispiaciuto, ho la speranza che all'orizzonte si veda la luce. In ogni caso, l'associazione è in buone mani, il personale competente e motivato saprà stare al fianco delle imprese e troverà

nuovi stimoli per la ripartenza». **In 35 anni di cose** ne sono successe, ci sono stati tanti passaggi cruciali, belli e brutti: «Tra quelli belli, direi la vittoria sul mercato in via Giotto e lo stop al progetto sull'area Lebole durante il mandato di Fanfani. Sono state due battaglie vinte, certo non da soli, che ricordo con molto piacere».

Sul momento più brutto, Checcaglini non ha dubbi: «Questo è senz'altro quello peggiore. Le crisi del 2009 o del 2011 facevano parte dei cicli economici, ne conoscevamo le dinamiche, potevamo prevederne gli sviluppi. La pandemia la conoscevamo solo attraverso i libri, sembrava fantascienza. La preoccupazione non è stata solo dal punto di vista economico, ma anche sociale».

UNA CARRIERA

«Il momento più bello il mercato in via Giotto, il più brutto questa pandemia»

L'orizzonte di Checcaglini, adesso, è la vita privata, tuttavia è inevitabile una riflessione sull'Arezzo che sarà: «Prima dell'emergenza sanitaria abbiamo visto che ci sono tante occasioni per la rinascita economica. Il turismo è e continua a essere un settore su cui puntare: bisogna farlo subito, immediatamente dopo la riapertura. Personalmente, inoltre, ritengo che il simbolo della ripartenza deve essere, la ripresa della Fiera Antiquaria nel centro cittadino, il suo luogo naturale. Un evento che può essere il segnale che si riparte davvero da dove eravamo rimasti, dopo questo difficile anno. Per questi motivi ritengo che debba essere portato avanti ogni sforzo affinché l'edizione di maggio si svolga come da tradizione». Turismo, Fiera Antiquaria e nuovi stimoli, insomma, per ripartire e tornare a sperare: «Il mio augurio è che si torni velocemente alla normalità e possiamo lasciarsi alle spalle gli affanni di questo ultimo anno».